

LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NEGLI SPORT SULLA NEVE

Avv. Heinz Walter Mathys, Oron / Berna

Docente di scienza criminalistica presso l'Università di Berna.

Presidente del Consiglio di fondazione e della SKUS, Commissione svizzera per la prevenzione degli infortuni su discese da sport sulla neve, www.skus.ch.

Membro della commissione giuridica per le questioni legate ai percorsi per gli sport sulla neve dell'Associazione Funivie Svizzere, CG-FUS.

Indice:

1. Prevenzione degli infortuni
2. Cambiamento di condotta individuale – elasticità mentale
3. Prevenzione degli infortuni negli sport sulla neve
4. Gestione del rischio – rischio consentito, socialmente adeguato
5. Dinamiche degli infortuni – statistiche degli infortuni – fattori di rischio
6. Analisi della giurisprudenza – conseguenze per la prevenzione degli infortuni
7. Campagna europea per gli sport sulla neve: **RESPECT & CONTROL!**

1. Prevenzione degli infortuni

Durante le ultime due edizioni del forum ho illustrato il modello svizzero in materia di responsabilità personale e obbligo di garantire la sicurezza della circolazione sulle piste da sci, esaminando la relativa giurisprudenza civile e penale.

Quest'anno mi soffermerò sui principi basilari.

La prevenzione degli infortuni, e quindi la sicurezza, rappresentano una sfida costante in tutti gli ambiti della vita – casa, spostamenti, lavoro o tempo libero – a causa dei costi diretti e indiretti che insorgono in caso di infortunio.

Oggi, in occasione del quarto FORUM GIURIDICO EUROPEO DELLA NEVE, in un'epoca dominata da un'estrema mobilità e globalizzazione, vorrei lanciare un appello, dopo trent'anni di carriera dedicati al tema della prevenzione degli infortuni, per promuovere una *campagna internazionale congiunta a favore degli sport sulla neve nei Paesi europei dell'arco alpino*.

Riprendendo Joseph Pulitzer, il messaggio consta di due parole e un simbolo. Il messaggio parla *un'unica lingua*. È *breve, conciso, intuitivo e facilmente comprensibile*. Dice:

RESPECT & CONTROL!

RESPECT & CONTROL! è il risultato della cultura di sicurezza basata sul principio della responsabilità personale dello sciatore e dello snowboarder.

Come insegnano le più recenti ricerche sulla comunicazione e le esperienze maturate dalla SKUS nell'ambito di tre campagne nazionali sulla sicurezza, il messaggio dovrà essere comunicato in forma *visiva*. La comunicazione visiva, infatti, funge da polo di richiamo, sensibilizza e dà forma al messaggio.

Per quanto riguarda la *situazione giuridica in Svizzera*, vorrei ricordare che, contrariamente all'Italia, nel territorio elvetico non esiste una legislazione speciale in materia di sicurezza su sci e snowboard. Nell'ultimo decennio, il governo nazionale ha respinto ogni iniziativa parlamentare in virtù del diritto fondamentale della libertà personale e di movimento, dell'inviolabilità dei diritti costituzionali e dei fondamenti giuridici esistenti in materia di responsabilità civile e penale in caso di pericolo arrecato nei confronti di terzi. Dal momento che le norme di diritto civile, penale e amministrativo sono esaurienti, non occorre neppure istituire un servizio di *polizia sulla neve avente potere repressivo e sanzionatorio diretto*. Nel valutare le lesioni e i rischi causati nei confronti di terzi, la giurisprudenza svizzera fa riferimento alle regole FIS e alle direttive SKUS e FUS al fine di stabilire eventuali concorsi di colpa e doveri di diligenza. Secondo la prassi giudiziaria, le regole di condotta della FIS per gli sciatori e gli snowboarder, modificate l'ultima volta nel 2002 a Portoroz, sono di natura vincolante. Le direttive SKUS e FUS, sebbene non costituiscano un diritto obiettivo, sono riconosciute dal tribunale federale come un criterio di riferimento in materia di sicurezza e diligenza.

Ne consegue che i principi di sicurezza e diligenza si fondano sull'autoregolazione, ovvero si applica il primato dell'autoregolazione.

Quale Presidente della SKUS, da anni relatore a conferenze nazionali e internazionali, nonché esperto giudiziario e consulente in materia di diritto della montagna e degli sport sulla neve e degli infortuni da valanghe, riscontro regolarmente come, nei dibattiti incentrati sulla sicurezza, sui fattori di rischio e sulle misure di prevenzione, i partecipanti affrontino le questioni con presupposti, conoscenze, punti di vista, pregiudizi e luoghi comuni differenti.

2. Cambiamento di condotta individuale – elasticità mentale

La prevenzione degli infortuni è, in primo luogo, la *motivazione a cambiare il proprio comportamento attraverso accorgimenti positivi*.

Poiché la ragione, come il presidente della SKUS che mi ha preceduto, l'estinto Prof. Dr. Dr. h.c. Hans Schultz, soleva dire, scarseggia, la prevenzione degli infortuni rappresenta, in genere, un compito assai spinoso in tutti gli ambiti della vita – casa, spostamenti, lavoro o tempo libero.

Sebbene la sicurezza sia un dovere per tutti, solitamente si tende a delegarla al prossimo. Spesso sono le debolezze umane a causarne il fallimento. E' difficile, infatti, abbandonare le vecchie abitudini e accogliere a braccia aperte le novità.

Nel perseguire l'obiettivo di influenzare positivamente il comportamento dell'uomo, l'*elasticità mentale* e la situazione giuridica di quel momento costituiscono i presupposti fondamentali per non incorrere in *false aspettative sulla sicurezza* e in una *mentalità fondata sul concetto di protezione totale*. Prendere in esame la situazione giuridica e i fondamenti della responsabilità civile, penale e amministrativa non significa moraleggiare, bensì guardare in faccia la *realtà*. Quando si tratta di sicurezza, occorre essere chiari e delimitare chiaramente le responsabilità di ciascuno.

La *responsabilità personale* di sciatori e snowboarder non va minimizzata. I rischi intrinseci allo sport, infatti, devono essere assunti da coloro che decidono di praticare quella determinata disciplina. Lo sportivo accorto e responsabile deve pertanto essere opportunamente *preparato, istruito, equipaggiato, protetto, informato e, in particolare, rispettare gli avvertimenti*.

Nell'ambito dello sport, il fine ultimo della prevenzione degli infortuni è un *atteggiamento positivo nei confronti del rischio* da parte degli sportivi. Tale obiettivo, che *deve* basarsi sulla responsabilità personale dell'individuo e non su un concetto di protezione totale, non può essere raggiunto né con un *allarmismo diffuso* né insinuando un *sospetto generale* in determinate discipline sportive, come il calcio, lo

sci, lo snowboard e il ciclismo. Né lo sport né la sanità pubblica ne trarrebbe beneficio. La paura è cattiva consigliera.

3. Prevenzione degli infortuni negli sport sulla neve

Una vita senza rischi non è degna di essere vissuta. Lo sport e il gioco sono la vita. Come la vita, anche lo sport comporta dei rischi.

L'umanità è costantemente a caccia di nuove sfide, di adrenalina. Lo sport stesso è caratterizzato dalla continua ricerca di "new challenges, new sensations, new adventures". Nell'ambito degli *sport sulla neve*, non si cercano piste nere, ma nerissime, Boarder e Cross Paradise. Per molti sciatori e snowboarder, l'ultima novità in fatto di emozioni forti si chiama freeride: scendere a ritmo serrato nella neve fresca, lontano dalle piste aperte e battute.

Gli sport sulla neve implicano un rischio di infortunio tutt'altro che irrisorio. A tale proposito, occorre distinguere tra il pericolo per l'incolumità propria e altrui.

Molte discipline sportive non possono addirittura essere praticate senza mettere a repentaglio la propria incolumità. Esercitando un determinato sport, lo sportivo decide, sotto la propria responsabilità, di correre una serie di *rischi calcolabili*, mettendo in pericolo la propria sicurezza. Ciò vale tanto per gli utenti delle piste e delle installazioni e attrezzi speciali, come Parks e Pipes, quanto per i freerider, gli sci alpinisti, gli escursionisti con racchette da neve e gli appassionati di sport estremi, come lo snow rafting, il bungee jumping, il base jumping, lo speedflying, lo speedriding, il canyoning, il canyon jump, il river rafting e così via.

In Svizzera, ogni anno nello sport si verificano circa 300.000 infortuni, di cui 135 decessi.

I media non mancano di puntualizzare regolarmente le conseguenze, a volta tragiche, dello sport quale fonte di pericolo. Non c'è da sorprendersi. Incidenti e reati, colpe e punizioni e la questione delle radici del male nell'individuo hanno da sempre interessato l'umanità, la nostra cultura. Con il succedersi di infortuni gravi, i reportage si trasformano in vere e proprie campagne mediatiche. *Scatta l'allarme sulle piste.*

I legislatori, le forze dell'ordine e la magistratura sono chiamati a intervenire per garantire miglioramento, prevenzione e responsabilità.

4. Gestione dei rischi – rischio consentito, socialmente adeguato

Nello sport, la sicurezza rappresenta una sfida costante. Quest'ultima consiste nel cercare misure di prevenzione fattibili e sostenibili, garantendo allo stesso tempo la possibilità di esprimersi nello sport.

Il richiamo dello sport risiede sostanzialmente nella libertà e scioltezza dei movimenti. Gestire i rischi nell'ambito del rischio consentito, non vietato o socialmente adeguato, purché moderato è un *appello* per tutti, sportivi dilettanti, professionisti e organizzatori.

Ripeto: l'obiettivo principale è un atteggiamento positivo nei confronti del rischio da parte degli sportivi.

5. Dinamiche degli infortuni – statistiche degli infortuni – fattori di rischio

Le lesioni personali e, purtroppo, anche i decessi non sono una rarità negli sport sulla neve. Per quanto riguarda la Svizzera, vi invito a consultare le statistiche della SUVA e dell'upi (Ufficio per la prevenzione degli infortuni).

Secondo la SUVA (Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni), che conta 3.5 milioni di assicurati, gli infortuni nell'ambito degli sport invernali rappresentano il 32% degli infortuni sportivi. Nel 2006 gli infortuni sugli sci e sullo snowboard hanno generato un costo rispettivamente pari a 208.6 e 33.3 milioni di franchi.

Secondo l'upi, nell'arco di un quinquennio (dal 2002 al 2006) si sono registrati in media 71.000 infortuni all'anno nell'ambito dello *sci alpino, incluso lo sci alpinismo* (45.200), e dello *snowboard* (25.800). Circa il 7% degli incidenti sugli sci sono collisioni. La popolazione maggiormente a rischio è rappresentata dai bambini fino ai 10 anni di età e dagli adulti di età superiore ai 49 anni. Per quanto riguarda lo

snowboard, le collisioni ammontano a circa il 4%. 9.600 sono, invece, le vittime di infortuni sulle slitte.

Nel 2005, 2.790 sciatori e 470 snowboarder hanno subito lesioni *gravi* (ricovero ospedaliero di almeno 7 giorni). 200 persone hanno riportato un'*invalidità*. 20 sono *decedute*.

Da uno studio a cura dell'upi (report upi n° 58, 2007), è emerso che i *costi materiali* degli infortuni su sci e snowboard si aggirano intorno ai 470 milioni di franchi, di cui si registra una componente *diretta* (soprattutto cure mediche) e una *indiretta* (perdita di produzione in seguito all'assenza sul lavoro). I costi *economici* (tenendo conto dei costi immateriali) ammontano a 3.7 miliardi di franchi.

A prescindere da tali costi, non si può non ammettere che lo sport favorisca, nel suo insieme, la *sanità pubblica*. Il bilancio complessivo dei costi degli infortuni andrebbe pertanto "defalcato" del costo dell'inerzia fisica (maggiore morbilità e mortalità). Il movimento, infatti, fortifica le difese immunitarie verso malattie ampiamente diffuse. I dati attualmente disponibili sugli infortuni non consentono di valutare con precisione i fattori di rischio insiti negli sport sulla neve. Per avere un'indicazione esatta delle cause degli incidenti, non si può che far riferimento ai verbali della polizia secondo l'articolo 45 delle direttive SKUS per la pianificazione, la gestione e la manutenzione delle discese da sport sulla neve in caso di incidenti mortali o di altri incidenti manifestamente gravi, in particolar modo di collisioni.

6. Analisi della giurisprudenza – conseguenze per la prevenzione degli infortuni

Fortunatamente la giurisprudenza civile e penale emanata negli ultimi anni dai tribunali federali e cantonali, che il Presidente della SKUS esamina regolarmente in dettaglio nei rapporti annuali e in svariate relazioni, mostra che la mancata sicurezza di circolazione sulle piste è causa di infortuni sulla neve soltanto in pochi *casì eccezionali*.

Nel 2007, due sentenze – una passata in giudicato, l'altra ricorso in appello al tribunale cantonale e attualmente in attesa di verdetto presso la Corte di Cassazione del Tribunale federale – hanno appurato una violazione dell'obbligo di garantire la sicurezza della circolazione sulle piste da sci.

È curioso notare, inoltre, come nell'ambito degli infortuni in *installazioni e attrezzi speciali come Parks e Pipes* non sia ancora mai stata accertata una violazione dell'obbligo di sicurezza sulle piste. Tali infrastrutture, che secondo l'articolo 12 delle direttive SKUS per la pianificazione, la gestione e la manutenzione delle discese da sport sulla neve devono essere *separate dalle discese e chiaramente segnalate*, vengono *pianificate, mantenute e controllate* da persone esperte, che conoscono e sono legate al particolare contesto. Utilizzarle senza previo sopralluogo è un atteggiamento da *irresponsabili!*

Il livello elevato di sicurezza delle piste e delle installazioni e attrezzi speciali è merito della qualità del lavoro della SKUS e della CG-FUS, della bontà delle direttive SKUS e FUS, della formazione promossa dalla FUS per i pattugliatori del servizio piste e soccorso nei corsi A, B e C, dell'aggiornamento professionale continuo degli addetti alle piste e al servizio di soccorso e dell'attività estremamente scrupolosa e responsabile della commissione di collaudo. Il marchio FUS "*Piste omologate*" è sinonimo di assoluta qualità.

Una decisione recente del comitato direttivo FUS prevede a breve termini che tutti i suoi membri siano provvisti di questo marchio.

Chi *non* scende a vista, *non* adegua la velocità e il comportamento alle proprie capacità e alle condizioni meteorologiche e della pista e *non rispetta* le demarcazioni e la segnaletica, non può fare appello a una mancata sicurezza della circolazione. Chi non rispetta le demarcazioni e la segnaletica ha chiaramente torto!

Nei contesti summenzionati, la prevenzione degli infortuni negli sport sulla neve, basata sul cambiamento di condotta individuale, deve essere promotrice di campagne miranti a un atteggiamento positivo nei confronti del rischio, come insegna l'esempio della SKUS (1999: *Divertimento e sicurezza*; 2004: *Control your speed!*).

7. **Campagna europea per gli sport sulla neve: *RESPECT & CONTROL!***

Riprendendo Joseph Pulitzer, il messaggio consta di due parole e un simbolo. Il messaggio parla un'unica lingua. È *breve, conciso, intuitivo e anche facilmente comprensibile*. Dice:

RESPECT & CONTROL!

Come insegnano le più recenti ricerche sulla comunicazione, il messaggio dovrà essere comunicato in forma *visiva*. La comunicazione visiva funge da polo di richiamo, sensibilizza e dà forma al messaggio.

Nonostante parli un'unica lingua, il messaggio congiunto dei Paesi europei dell'arco alpino viene compreso non solo dagli europei settentrionali, meridionali, orientali e occidentali abituati a viaggiare, bensì anche dai nostri ospiti americani e asiatici. La lingua comune crea un legame solidale tra sciatori e snowboarder provenienti da ogni parte del mondo.

La campagna si basa sul *principio giuridico generale* del rispetto per gli altri, nonché sulla *regola fondamentale* secondo la quale occorre assumere un comportamento controllato, adeguato alle proprie capacità e alle condizioni meteorologiche e della pista.

Vi ricordo che il forum di Bormio di due anni fa si concluse con una *delibera*, secondo cui il regolamento consolidato della FIS, riconosciuto a livello internazionale, deve fungere da riferimento per ogni altra attività a livello europeo.

Il mio appello a organizzare una campagna europea a favore degli sport sulla neve, che parli una sola lingua e unisca tutti gli sportivi, non nasce dietro una scrivania, bensì sul campo. Lo scorso mese di gennaio, dopo una serie di gravi infortuni sulla neve e una massiccia campagna mediatica, sono stato in un grande comprensorio sciistico, visitato da turisti provenienti da ogni parte del mondo, insieme a una troupe televisiva. L'argomento era: gli sport sulla neve, gli incidenti e la sicurezza. Dopo

aver intervistato davanti alle telecamere giovani sciatori e snowboarder di tutto il mondo, il giornalista mi chiese a bruciapelo di formulare un messaggio sulla sicurezza che riepilogasse tutti i precedenti interventi. La mia risposta fu: **RESPECT & CONTROL!**

Sono consapevole del fatto che i *benefici delle campagne per gli sport sulla neve* siano discutibili quanto *la modalità, i tempi e i luoghi della comunicazione*. In questi casi, infatti, le possibilità sono molteplici: spot televisivi, reportage sui media, manifesti, volantini ecc.

A mio avviso, il *maggior beneficio* – quantomeno a breve termine – si ottiene facendo comunicazione *in loco* mediante *manifesti* posizionati in luoghi ben visibili, in cui sciatori e snowboarder di qualsiasi età si apprestano a praticare lo sport, ossia alle stazioni, soprattutto quelle a valle e intermedie, di seggiovie e skilift e nei punti di ritrovo delle scuole di sci.

E ora veniamo a chi debba promuovere questa campagna europea per gli sport sulla neve. Secondo la mia esperienza, nel frattempo divenuta convinzione, per avere successo le campagne non possono che essere *effettuate congiuntamente* da operatori e fruitori delle piste da sci.

Tra gli operatori, i gestori degli impianti di risalita e le loro associazioni nazionali, gli utenti, le federazioni sciistiche e di snowboard e le scuole di sci, deve nascere una *cordata* capace di creare una situazione di *win-win*.

Per quanto concerne la sicurezza, gli operatori e i fruitori sono “ready, willing and able”! Tendono entrambi al medesimo obiettivo.

Non vale più il motto “*Ciascuno per sé e Dio per tutti*”, bensì un impegno congiunto a favore della sicurezza, comunicato efficacemente al mondo esterno.

Il *finanziamento* della campagna sulla sicurezza **RESPECT & CONTROL!** nei Paesi dell’arco alpino dovrà essere coordinato a livello *nazionale*.

Sono convinto che sarà possibile reperire i fondi necessari, quantomeno per una campagna con manifesti, con o senza il sostegno dello Stato.

La sicurezza è frutto del binomio qualità e marketing. Il denaro investito dalle associazioni per promuovere un atteggiamento positivo nei confronti del rischio *crea valore* per i loro membri, per gli sport sulla neve e quindi per l'intero settore. Anche le compagnie assicurative vorranno partecipare all'investimento della campagna congiunta. Ciò nonostante, l'attenzione dovrà essere concentrata sulla campagna stessa, sul contenuto del messaggio solidarizzante e, non sulla pubblicità.

Mi auguro che il mio appello nei confronti di una campagna europea congiunta a favore degli sport sulla neve dia adito a discussioni e ulteriori domande. Sfruttiamo l'occasione di essere qui a Bormio oggi per iniziare a pensare con elasticità e realizzare questa importante iniziativa!

hwm/2008-11-16

Indirizzo del relatore:

Avvocato Heinz Walter Mathys
Presidente della SKUS
Au Grassey 3
CH – 1610 Oron-la-Ville

e-Mail: mathys.snow_safety@bluewin.ch
mathys.parisod@bluewin.ch

Fixnet: +41 21 9077834 / Cell.: + 41 79 6901508

www.skus.ch